



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 11/11/2010 con la quale la Confraternita dei Santi Nazario e Celso ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 1101 del 17/01/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 63 del 07/01/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime presenta rischio archeologico in quanto l'immobile di cui si hanno le prime notizie a partire dalla metà del secolo XVI (anche se la tradizione locale parla di una precedente chiesa di origini medievali) sorge a breve distanza dalla Via Antica Romana di Pegli, dove lavori di scavo hanno portato alla luce i livelli di tre acciottolati stradali databili fra il medioevo e il postmedioevo. Il sedime dell'immobile quindi può presentare residui di fasi precedenti a di utilizzi relativi all'uso della strada e alla frequentazione antica dell'area. Pertanto in caso di interventi di scavo dovrà essere richiesta l'assistenza ed il controllo archeologico dei lavori.

RITENUTO che l'immobile

Oratorio dei SS. Nazario e Celso

GENOVA

GENOVA

Pegli - Salita Monte Oliveto, 1

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio **PEG/43 Mappale C**

di proprietà della Confraternita dei SS. Nazario e Celso, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'Oratorio dei SS. Nazario e Celso, realizzato nelle sue forme attuali agli inizi del XVII secolo sulle preesistenze dell'antica chiesa dei S. Nazario e Celso della quale si hanno testimonianze dal secolo XII, rappresenta, per il suo ricco apparato decorativo della prima metà del secolo XVII, uno straordinario esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, non solo testimonianza della vita religiosa della comunità di Multedo ma anche della tradizione genovese delle Confraternite, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio dei SS. Nazario e Celso** in Genova, Pegli, Salita Monte Oliveto 1, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 07/01/2011 con prot. 63, già riportata in premessa, il sedime presenta rischio archeologico in quanto l'immobile di cui si hanno le prime notizie a partire dalla metà del secolo XVI (anche se la tradizione locale parla di una precedente chiesa di origini medievali) sorge a breve distanza dalla Via Antica Romana di Pegli, dove lavori di scavo hanno portato alla luce i livelli di tre acciottolati stradali databili fra il medioevo e il postmedioevo. Il sedime dell'immobile quindi può presentare residui di fasi precedenti a di utilizzi relativi all'uso della strada e alla frequentazione antica dell'area. Pertanto in caso di interventi di scavo dovrà essere richiesta l'assistenza ed il controllo archeologico dei lavori; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato 1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li 25 MAR. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-PEGLI / MON 28

Oratorio dei SS. Nazario e Celso

Salita Monte Oliveto, 1

Relazione Storico - Artistica

L'Oratorio sorge sul sito ove era la vecchia chiesa parrocchiale di Multedo dedicata ai SS. Nazario e Celso, che una tradizione fa risalire ai primi secoli della cristianizzazione della Liguria. Dipendeva dalla Pieve di Santa Maria Assunta di Palmaro ed era divenuta sede della parrocchia di Multedo tra il 1100 e il 1200. Nel 1560, sotto la guida di due frati carmelitani di Monte Oliveto, Padre Pietro Giraudo da Nizza e Padre Andrea da San Biagio, i "bianchi" della confraternita multedese si riunirono per la prima volta in una piccola Chiesa con annesso un convento, che si trovava nella parte occidentale di una terra detta "Campora" nei terreni della villa Lomellini.

La presenza a Multedo dell'oratorio (o "Casaccia") dei SS. Nazario e Celso è attestata dalla citazione riportata nel libro dei decreti di Mons. Bossio, visitatore apostolico della diocesi genovese nel 1582. Da notare che Mons. Bossio usa l'espressione "oratorio o casaccia" ad indicare che era presente più di una confraternita: nel caso di Multedo doveva essere quella di Sant'Isidoro. Come noto, con il termine "casaccia" si intende un aggregato di più confraternite riunite in una sede comune, l'oratorio, in uno stesso itinerario processionale, e partecipanti quasi sempre su un piano di parità al governo e all'amministrazione della casaccia stessa.

Nel libro sono citati come presenti nel territorio della parrocchia di Multedo la chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso e la chiesa "*regularium*", cioè la chiesa del monastero carmelitano di Santa Maria di Monte Oliveto, la cui costruzione doveva essere intrapresa nel più breve tempo possibile.

Il 12 Luglio 1584 veniva terminata la costruzione della nuova chiesa dedicata alla Natività di Maria Santissima, con un decreto di Mons. Clemente Polito, vicario generale dell'Arcivescovo di Genova Cipriano Pallavicino, vi veniva trasferita la titolarità della Parrocchia «coi suoi redditi, reliquie, campane e ornamenti» e la chiesa assumeva come contitolari i SS. Nazario e Celso.

Con atto notarile del 18 Dicembre 1584 la vecchia chiesa parrocchiale è ceduta al patrizio genovese Bartolomeo Lomellini, in segno di gratitudine per avere contribuito alla costruzione e all'abbellimento della nuova. La concessione aveva luogo a determinate condizioni e, precisamente, che la vecchia chiesa continuasse ad essere totalmente dedicata al culto, che in nessun modo fosse adibita a usi profani e che, quando possibile, venisse ceduta alla Confraternita. Nell'Archivio parrocchiale si conserva copia dell'atto notarile e del decreto di Mons. Polito.

Il 4 Maggio 1586 venne redatto l'atto notarile con il quale Bartolomeo Lomellini cedeva la vecchia chiesa alla Confraternita che dava in cambio il proprio vecchio oratorio; il successivo 7 Maggio veniva approvato lo scambio con licenza del Papa Sisto V.

Padre Agostino Schiaffino, che fu presente nel Convento di Monte Oliveto dal 1591 e per i primi quattro decenni del Seicento, annota nella sua "Cronaca" che nel 1606 "*i Confratelli dell'Oratorio de SS. Nazario e Celso compiscono la fabbrica di esso Oratorio cominciata due anni prima su la fabbrica vecchia, che di prima fu la chiesa parrocchiale di detto luogo di Multedo*" e precisa con "*aggiunta del coro da fondamenti*".

Sulla base della descrizione che ne fa l'atto di cessione e di quanto precisato dallo Schiaffino ("aggiunta dal coro dalle fondamenta"), si può affermare che la vecchia chiesa fosse più corta di circa 9 metri e che



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

tra la sua facciata posta in una posizione più arretrata e la salita ci fosse una piazzetta che fungeva da sagrato, ove la piccola comunità poteva essere chiamata a riunirsi a "parlamento", utilizzando quasi certamente sedili, ombreggiati da qualche grande albero. Il piccolo locale quadrato (di lato m 1,50 ed alto m. 3,50), cui si accede dalla vecchia sacrestia e che è adiacente all'abside, è presumibilmente la base del campanile della vecchia chiesa: nell'atto del 1584 di cessione al Lomellini viene infatti indicata la possibilità di demolire il campanile sino all'altezza dei muri perimetrali della chiesa.

Il 28 luglio 1607, festa dei SS. Nazario e Celso, ha inizio l'attività della Confraternita nell'Oratorio rinnovato.

Dal 1620 l'Oratorio viene ampliato sia sul lato a monte sia sul lato a mare: la sacrestia vecchia, che si trova sul lato a nord est verso l'abside, venne edificata là dove era una casetta ceduta il primo marzo 1620 per la somma di £ 400 (o in tanto materiale per la costruzione del Convento) dai Carmelitani alla Compagnia dei Disciplinanti. In seguito venne costruita l'attuale sacrestia posta a sud.

Secondo quanto riportato nella sua "Cronaca" da Padre Schiaffino, l'11 aprile 1634 *"i confratelli dell'Oratorio dei SS. Nazario e Celso danno principio a far dipingere l'oratorio (...) dal pittore Lazzaro Tavarone con spesa di £ 900."* La data 1634 fu dipinta dal Tavarone sia nella parte inferiore dell'ovale sulla volta con i due Santi "palmiferi" con la sigla LTF (Lazarus Tavaronus Fecit), sia con il suo nome riportato per esteso sul piedistallo della colonna nella parte destra dell'affresco del Cenacolo.

Lazzaro Tavarone realizzò sulla parete di fondo e sulle adiacenti parti terminali delle pareti laterali il ciclo di affreschi sui tre momenti significativi del Giovedì Santo (*La lavanda dei piedi, l'Ultima Cena, l'Orazione nell'Orto degli Ulivi*) mentre sulle pareti laterali dipinse *Otto episodi della vita dei SS. Nazario e Celso*.

Tra il 1744 e il 1774 sul piccolo sagrato davanti alla porta di accesso venne realizzato, con la tecnica del *risséu* in ciottoli bianchi e neri, un mosaico con motivi simbolici e la data "1744". Forse in quell'anno si stavano progettando altri lavori di abbellimento all'interno, che dovettero essere sospesi quando tra il dicembre 1746 e la fine del 1748 il territorio di Multedo, come tutto il Genovesato, fu interessato dal passaggio degli eserciti dell'Austria e del regno di Sardegna, che causò gravi danni anche all'Oratorio. Andò infatti distrutta la tela dell'altare maggiore con il martirio dei due santi: i Confratelli la sostituirono nel 1749 con l'attuale dello stesso soggetto, opera di Giovanni Agostino Ratti, cui si deve anche quella di minori dimensioni (firmata e datata) raffigurante la Madonna Immacolata e i Santi Sebastiano, Rocco e Lucia e posta sul piccolo altare di destra.

La costruzione dell'organo ancor oggi presente fu realizzata nel 1774 dai celebri organari genovesi Filippo e Felice Piccaluga.

Negli ultimi due secoli non risultano essere state apportate modifiche alle strutture dell'Oratorio. La confraternita ne ha, invece, curato la manutenzione e la conservazione degli arredi sacri, anche in presenza di vicende storiche e politiche non sempre favorevoli. La confraternita dovette riparare i danni causati, tra il 30 aprile e il 4 giugno del 1800 dalle truppe austriache del generale Melas che assediavano Genova, ove si erano asserragliate le truppe Francesi al comando del generale Massena.

Dopo l'annessione alla Francia avvenuta il 4 giugno 1805 e la conseguente soppressione della Repubblica Ligure, anche le confraternite vennero soppresse nel 1811, per venire nuovamente istituite, caduto l'impero napoleonico, il 7 Luglio 1814. Sono di questo periodo i due Pastoralì rappresentanti i SS. Nazario e Celso; opere dell'artigianato genovese, portano la scritta: *Proprietà del sig. G. B. Ghigliotti, Luglio 1822.*

Nel 1913 la confraternita commissionava al pittore A. C. Quinzio, il grande Gonfalone "inalberato con orgogliosa ostentazione dai nostri attuali "Fratelli" nelle processioni religiose" e che aveva "su una faccia



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

i S.S. Nazario e Celso, e sull'altra la Madonna del Carmine, il tutto su uno sfondo di seta bianca, con ricami vistosi floreali in oro e argento."

L'Oratorio dei SS. Nazario e Celso si trova all'inizio di salita Monte Oliveto, su di una fascia sovrastante la via Antica Romana di Pegli. È una semplice costruzione con copertura a due falde, ad una sola navata con una piccola abside quadrata orientata a sud est. Sulla facciata, che dà su uno slargo della salita ed è orientata a nord ovest, sono state chiuse le finestre di varie forme e dimensioni di cui restano testimonianze in alcune foto degli anni cinquanta del Novecento.

L'accesso, come avviene sovente in questi edifici, è posto sul fianco e, in questo caso, sul lato sud.

Sia sul lato a monte che su quello verso il mare prospiciente la salita, sono addossate costruzioni realizzate nel corso del XVII secolo e costituenti le due sacrestie. Il locale che si trova a nord est lato monte e verso l'abside, è la sacrestia vecchia costruita dalla Compagnia dei Disciplinanti. L'attuale sacrestia si trova sul lato opposto lungo la salita e che è adiacente al piccolo vano ove è ora conservata la settecentesca cassa processionale con gruppo ligneo dei SS. *Nazario e Celso*, comunemente attribuita all'ambito del Maragliano. Tale vano ha il portone d'accesso sul suo lato nord, che forma angolo con la parte terminale della parete laterale dell'oratorio, che qui ha la porta d'ingresso. Davanti alle due porte, per la lunghezza della parete, c'è un *risseu* in ciottoli bianchi e neri con motivi simbolici e la data 1744.

Sovrasta la porta dell'oratorio un bassorilievo in pietra di Lavagna raffigurante Nostra Signora del Carmine e i SS. Nazario e Celso, che pare sia stato donato alla Confraternita dai superiori in carica nell'anno 1690.

Nel fondo dell'abside, dietro l'altare maggiore in marmo, c'è una tela di Giovanni Agostino Ratti rappresentante il martirio dei santi titolari, con la quale i confratelli dell'Oratorio sostituirono quella dello stesso soggetto andata distrutta al passaggio degli eserciti dell'Austria e del regno di Sardegna nel 1746-47. Due piccoli altari sono in fondo alla navata: quello di destra ha una tela (sempre del Ratti), che raffigura *la Madonna Immacolata e i Santi Sebastiano, Rocco e Lucia*; in quello di sinistra, dagli anni cinquanta del Novecento c'è una statua lignea della *Madonna del Carmine*.

Sulla parete di fondo e nella parte iniziale delle due pareti laterali ci sono gli scanni lignei dei Priori e dei Confratelli, scanni che sono completati lungo le pareti da una panca continua. In alto, sulla parete di fondo c'è la tribunetta lignea che sostiene l'organo del 1774, opera dei celebri organari genovesi Filippo e Felice Piccaluga. È racchiuso in una cassa armonica e il tutto è ornato da intagli di legno dorato, su sfondo verde chiaro e disegni ornamentali.

L'interno dell'Oratorio si presenta di un'estrema ricchezza, per via degli affreschi opera di Lazzaro Tavarone (realizzati dal 1634) che dipinse sulle pareti di fondo e sulle parti terminali delle pareti laterali il ciclo di affreschi del Giovedì Santo (*la lavanda dei piedi, l'Ultima Cena, l'orazione nell'orto degli ulivi*) mentre sulle pareti laterali dipinse otto episodi della vita dei SS. Nazario e Celso.

Sulla parete di sinistra dal fondo verso l'altare troviamo: 1) *il battesimo di Nazario ad opera di Papa Lino*; 2) *Nazario che distribuisce i suoi averi ai poveri*; 3) *Nazario che predica la fede di Cristo* (tra i fedeli, un attento piccolo Celso e la madre); 4) *il processo e la condanna*; sulla parete di destra dall'altare verso il fondo: 5) *il mare in tempesta che si placa per le preghiere dei due Santi*; 6) *lo sbarco dei due Santi sulla spiaggia della Foce a Genova*; 7) *Nazario promuove la costruzione di chiese lungo i paesi della riviera di ponente*; 8) *Sant'Ambrogio che, a Milano, ritrovati i corpi, li fa trasportare all'interno della città*.

Si può ipotizzare che il pittore nello scegliere gli episodi da rappresentare si sia potuto confrontare proprio con Padre Schiaffino, che alla vita dei due Santi aveva dedicato un ampio spazio nei suoi *Annali ecclesiastici*. Anacronismi caratterizzano le scene che sono fatte rivivere dal Tavarone in ambienti e sfondi propri del suo tempo. In particolare, il pittore ambienta il secondo episodio nella Multedo del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Seicento, riproducendo in secondo piano, da sinistra a destra, la torre del palazzo Lomellini, l'Oratorio (riconoscibile dalla sua abside quadrata) e sulla collina la Chiesa e il Monastero di Monte Oliveto. Nel settimo episodio è ritratta sullo sfondo la riviera da Pegli verso Arenzano e nel mare si vedono galee che si allontanano ed altre che si avvicinano alla riva, mentre in primo piano San Nazario parla con il capomastro che indica una chiesa in costruzione, quella che secondo la tradizione sarebbe sorta nei primi secoli della cristianizzazione anche a Multedo. A qualcuno tra i confratelli, che in quel 1634 osservarono l'affresco, probabilmente, la scena avrà richiamato proprio i momenti in cui tra il 1604 e il 1606 si erano impegnati nella costruzione del nuovo loro oratorio utilizzando parti dell'edificio della vecchia chiesa.

Uno scorcio della Genova del Seicento è nel terzo episodio, nel quale la scena della predica è ambientata davanti al portone laterale del Duomo di San Lorenzo, mentre sullo sfondo ci sono una chiesa che richiama quella di Sant'Ambrogio e del Gesù e due esempi di palazzi che stavano allora sorgendo nella città del "secolo dei genovesi". Sullo sfondo, infine, del sesto episodio è presentata la spiaggia della Foce con pescatori che tirano a riva le reti, le mura e una delle torri del lazzeretto, una villa con torre e, in lontananza, la vecchia chiesa di San Nazaro, quella che sarà distrutta definitivamente nel Novecento con la costruzione di Corso Italia.

Gli affreschi del Tavarone per l'Oratorio di Multedo rappresentano forse una delle ultime fatiche del pittore vicino ai settant'anni in quel 1634, durante il quale soggiornò nei locali adiacenti l'oratorio per poter più facilmente svolgere il suo lavoro. Nel ciclo pittorico forse volle lasciare insieme alla sua sigla un suo autoritratto nell'affresco della *predica di San Nazario*, ove, a destra in secondo piano, ha ritratto a mezzo busto due personaggi che assistono alla scena, ma sembrano non far parte del gruppo degli astanti: si può ipotizzare che il primo possa essere il Priore della Confraternita quale committente e il secondo, con baffi e barba a pizzetto, lo stesso Tavarone, viste le somiglianze con il ritratto riportato nel Soprani-Ratti.

Giovanni Agostino Ratti nel 1749 rifinì gli affreschi con disegni floreali, architettonici ed ornamentali, che completano e danno risalto ai vari quadri del Tavarone. Sulla parete verso l'altare maggiore è affrescato *l'episodio dell'Annunciazione*, mentre sulle pareti a fianco e sopra i due piccoli altari e nel Sancta Sanctorum sono rappresentati, in mezzo agli ornati architettonici, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, San Martino, San Giovanni Battista, Sant'Agostino, S. Pietro, S. Paolo, San Francesco, Santo Stefano, San Benedetto e Santa Teresa d'Avila. Sulla volta dell'abside, Dio Padre benedicente.

Alla sinistra dell'altare maggiore dai primi del 2010 è esposto il Crocifisso, che per il caratteristico rivestimento della croce è detto il "tartaruga". In origine esposto sopra l'altare maggiore, era stato appoggiato negli anni settanta del Novecento a metà della parete di sinistra: rappresenta Gesù agonizzante e, come scrive don Montaldo, risale al 1690 ed è attribuito da alcuni ad Antonio Maria Maragliano.

Infine, un bassorilievo in pietra di Lavagna raffigurante Nostra Signora del Carmine e i SS. Nazario e Celso sovrasta la porta dell'oratorio, che pare sia stato donato alla Confraternita dai superiori in carica nell'anno 1690.

La Confraternita possiede, inoltre, due grandi Cristi processionali. Sono normalmente conservati in chiesa, poiché è dalla chiesa che escono le due processioni che si svolgono la prima domenica di ottobre per la festa della Madonna del Rosario e la domenica successiva al 16 luglio per le festività della Madonna del Carmine.

L'Oratorio dei SS. Nazario e Celso, realizzato nelle sue forme attuali agli inizi del XVII secolo sulle preesistenze dell'antica chiesa dei S. Nazario e Celso della quale si hanno testimonianze dal secolo XII, rappresenta, con il suo ricco apparato decorativo della prime metà del sec. XVII, uno straordinario esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, non solo testimonianza della vita religiosa della comunità di Multedo ma anche della tradizione genovese delle Confraternite; per queste



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

motivazioni, pertanto, si ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004 per l'immobile in questione.

Bibliografia (estratto)

- L. MONTALDO, *Monte Oliveto nei suoi quattro secoli di vita*, in Bollettino Parrocchiale, Genova 1952
- L. MONTALDO, *Memorie storiche di Mulledo*, 1956 (manoscritto redatto per l'archivio parrocchiale)
- L. MONTALDO, *La Confraternita dei SS. Nazario e Celso, di Mulledo celebra il 4° centenario (1560-1960)*, in Bollettino Parrocchiale, Genova 1960
- T. PASTORINO, *Dizionario delle Strade di Genova*, voce "Monte Oliveto", Genova 1973
- P. MOTTA (a cura di), *SS. Nazario e Celso in "Chiese di Genova"*, Genova 1986
- C. SCIPIONI (a cura di), *Storia Illustrata di Mulledo*, Rapallo 2000

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Cristina Pastor)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)

IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

